



Formazione & insegnamento  
ISSN: 1973-4778  
[f&i@pensamultimedia.it](mailto:f&i@pensamultimedia.it)  
Pensa MultiMedia  
Italia

Maria Melchiori, Francesco; Crapis, Antonella; Melchiori, Roberto  
Fattori motivanti nella formazione permanente: la perseveranza come studio di caso  
Formazione & insegnamento, vol. 19, núm. 3, 2021, pp. 130-144  
Pensa MultiMedia  
. Italia

Disponibile in: <https://www.redalyc.org/articulo.oa?id=761780156010>

- ▶ Come citare l'articolo
- ▶ Numero completo
- ▶ Altro articolo
- ▶ Home di rivista in redalyc.org

redalyc.org

Sistema d'Informazione Scientifica

Rete di Riviste Scientifiche dell'America Latina, i Caraibi, la Spagna e il Portogallo  
Progetto accademico senza scopo di lucro, sviluppato sotto l'open acces initiative

# Fattori motivanti nella formazione permanente: la perseveranza come studio di caso Motivating factors in lifelong learning: perseverance as a case study



Francesco Maria Melchiori

Università Niccolò Cusano – Telematica Roma

Antonella Crapis

Università Niccolò Cusano – Telematica Roma

Roberto Melchiori

Università Niccolò Cusano – Telematica Roma

## ABSTRACT

Non-cognitive factors can generate lack of interest and consequent low motivation to invest in one's skills after the formal educational period, such as for inclusion in training/lifelong learning pathways or for achieving academic or work success. One particular non cognitive-factors, the construct of grit (perseverance), defined as the tenacity to persist in the face of challenges and difficulties in order to achieve desired results, was measured through a psychometric instrument administered to adults enrolled in vocational courses at a CPIA ( $n = 127$ ). The research hypothesis (H1) is that Grit is a construct to be operationalized differently for this type of population, precisely because at an advanced stage of life, individuals possess varied self-control, conscientiousness, and above all, a diverse ability to achieve long range goals over time. As hypothesized, the results obtained highlight that the Grit-Short Scale is inconsistent ( $= 0.404$ ) and possesses poor construct validity, making it necessary to revise or develop from scratch a more appropriate psychometric measurement tool to be able to intervene to support the activities of individuals in adulthood and older for whom the presence of perseverance is a valuable resource in reaching wellbeing.

I fattori *non cognitivi* possono causare la mancanza di interesse e la conseguente scarsa motivazione ad investire sulle proprie competenze dopo il periodo educativo formale, ad esempio per l'inserimento nei percorsi della *formazione/apprendimento permanente* o per il raggiungimento del successo accademico o lavorativo. In particolare, il *costrutto* della *perseveranza* (*Grit*), definito come la tenacia nel persistere di fronte a sfide e difficoltà per raggiungere i risultati desiderati, è stato prescelto per essere misurato attraverso uno strumento psicométrico rivolto a degli iscritti ( $n = 127$ ) ai corsi di professionalizzanti di un CPIA. L'ipotesi di ricerca (H1) è che la *Grit* sia un costrutto da operazionalizzare in modo diverso per questo tipo di popolazione, proprio perché in una fase di vita avanzata gli individui possiedono un autocontrollo, una coscienziosità e soprattutto una capacità di raggiun-

gere obiettivi a lunga distanza temporale differente. Come ipotizzato, i risultati ottenuti evidenziano che la Grit-Short Scale non è coerente ( $= 0,404$ ) e possiede una scarsa validità di costrutto, e questo rende necessaria la revisione o lo sviluppo ex-novo uno strumento di misurazione psicométrica più adeguato per poter intervenire a sostegno delle attività dei soggetti in età adulta e più avanzata per i quali la presenza di perseveranza costituisce una risorsa preziosa.

#### KEYWORDS

Grit, Grit-S scale, Non-cognitive factors of training, CPIA.

Perseveranza, scala Grit-S, Fattori non cognitivi della formazione, CPIA.

## Introduzione<sup>1</sup>

Le indagini europee, tra cui Ocse PIAAC ed Eurostat, e le rilevazioni statistiche nazionali, restituiscono un quadro nel quale appare che l'Italia presenta circa 13 milioni di adulti con un basso livello di istruzione, *low skilled*<sup>2</sup>, (ISCED 0-2); di questi, una parte formata da adulti tra i 16 e i 65 (stimata tra il 53% e il 59%) con, anche, scarse capacità digitali, di alfabetizzazione e di calcolo, essendo occupata in posti di lavoro scarsamente qualificati e/o in lavori destinati a subire presto un importante cambiamento tecnologico, rendendo potenzialmente obsolete le attuali competenze, rappresenta una popolazione potenzialmente bisognosa di riqualificazione.

Nello stesso tempo, la percentuale di partecipazione degli adulti ad attività di formazione è la più bassa tra i Paesi OCSE (24% contro il 52% della media) e riguarda in netta prevalenza gli occupati (81%), che dichiarano di effettuarla per il miglioramento della propria posizione professionale, svolta prevalentemente fuori dall'orario di lavoro, se formale, o prevalentemente all'interno dell'orario di lavoro se si tratta di formazione non formale. La mancanza di interesse – e conseguente scarsa motivazione ad investire sulle proprie competenze dopo il periodo educativo formale – per l'inserimento nei percorsi della *formazione/apprendimento permanente*<sup>3</sup> può essere un atteggiamento che tende a stabilizzarsi nel

1 Il Prof. R. Melchiori ha curato i paragrafi ‘introduzione’ e insieme al prof. F.M. Melchiori le “conclusioni” il paragrafo “modello concettuale”. Il prof. F.M. Melchiori ha curato i restanti paragrafi. La dott.ssa Crapis ha curato la raccolta dati, la selezione degli strumenti da somministrare e la ricerca bibliografica di sfondo insieme al prof. F.M. Melchiori.

2 Il concetto di *low skilled* è associato a quello di analfabetismo funzionale, la cui diffusione in Italia si attesta su livelli estremamente elevati. Nel “glossario” OCSE/PIAAC il concetto di analfabetismo funzionale corrisponde a insufficienti competenze di *literacy*. Con le competenze di *numeracy* e di *problem solving* in ambienti tecnologicamente avanzati, la *literacy* è una delle tre *information processing skills*. La *literacy*, è definita come: “l’interesse, l’attitudine e l’abilità degli individui ad utilizzare in modo appropriato gli strumenti socio-culturali, tra cui la tecnologia digitale e gli strumenti di comunicazione per accedere a, gestire, integrare e valutare informazioni, costruire nuove conoscenze e comunicare con gli altri, al fine di partecipare più efficacemente alla vita sociale”.

3 Vedi, “Decreto interministeriale del 13 febbraio 2013 del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell’Istruzione dell’Università e della Ricerca, di recepimento dell’Intesa ai sensi dell’art. 4, commi 51 e 55, della Legge 28 giugno 2012, n. 92 (Repertorio atti n. 154/CU) e dell’Accordo in Conferenza Unificata del 20 dicembre 2012 e il “Decreto interministeriale del 30 giugno 2015, Definizione di un quadro operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze, nell’ambito del Repertorio nazionale dei titoli di istru-

tempo, indipendentemente dalla massiccia presenza di messaggi nella comunicazione sociale e istituzionale (soprattutto da parte di quelle amministrazioni centrali e territoriali che hanno intensificato gli investimenti per ampliare l'offerta istruttiva e formativa e renderla massimamente accessibile).

Il presente Studio è stato svolto presso il CPIA, (Centro Provinciale di Formazione degli Adulti<sup>4</sup>) di Catanzaro nel corso dell'anno scolastico 2020-2021. In particolare, lo Studio ha preso in esame gli iscritti ai corsi modulari professionalizzanti di secondo livello, che implicano: a) la frequenza settimanale da parte degli iscritti; b) la volontarietà degli iscritti di partecipare alle lezioni nonostante alcuni siano professionisti affermati come dottori, avvocati, insegnanti, ecc., nonché persone in quiescenza. Si tratta quindi di persone che non avrebbero la necessità di frequentare i corsi promossi dal CPIA, di secondo livello, per ottenere una certificazione formale. Al contrario, si è di fronte a persone che perseguono lo scopo di migliorare sé stessi, con un'ottica di lungo periodo (perché i percorsi formativi scelti spesso sono di ampio respiro, come l'apprendimento di una nuova lingua).

## 1. Modello concettuale

L'interesse nella formazione permanente, espressa dalla partecipazione spontanea a corsi di formazione professionale realizzati dai CPIA, rappresenta il contesto di riferimento dello Studio realizzato, mentre i fattori *non cognitivi*<sup>5</sup> sono l'oggetto di analisi e in particolare il *costrutto della perseveranza* è stato scelto come proprietà per analizzare il comportamento degli iscritti ai corsi di professionalizzanti, tenendo in considerazione anche il periodo temporale dove la pandemia da SARS-COV-2/COVID 19 ha determinato un radicale cambiamento nello svolgimento di tutte le attività, comprese quelle di partecipazione alla formazione.

Per lo studio sulla perseveranza Duckworth e colleghi (2007), introducono il costrutto di *Grit*, definito come *un tratto di perseveranza e passione per gli obiettivi a lungo termine*; dimostrando che alti livelli di grit sono predittivi del successo in ambienti altamente sfidanti.<sup>6</sup> La grit è stata definita come la tenacia nel persistere di fronte a sfide per raggiungere i risultati desiderati (traducibile anche come Grinta oltre che perseveranza) e rappresenta la capacità di sostenere sia lo sforzo che l'interesse nel raggiungimento di risultati che richiedono mesi se non anni

zione e formazione e delle qualificazioni professionali di cui all'art. 8 del Decreto legislativo del 16 gennaio 2013, n. 13. (15A05469) (GU Serie Generale n. 166 del 20 luglio 2015”.

4 Vedi: “Decreto del Presidente della Repubblica del 29 ottobre 2012, n. 263” e il Decreto Interministeriale del 12 marzo 2015 “Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti”. Possono iscriversi ai CPIA: adulti, anche stranieri, che non hanno assolto l'obbligo di istruzione e che intendono conseguire il titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione; adulti, anche stranieri, che sono in possesso del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione e che intendono conseguire titolo di studio conclusivo del secondo ciclo di istruzione; adulti stranieri che intendono iscriversi ai Percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana; I giovani che hanno compiuto i 16 anni di età e che, in possesso del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione, dimostrano di non poter frequentare i corsi diurni.

5 Si utilizza il termine di “fattori” per sostituire quelli di o competenza o di abilità o di tratti, ecc., che sono stati utilizzati in letteratura da vari autori per riferirsi a queste caratteristiche (Kautz et al., 2014)..

6 Ad esempio, all'US Military Academy, all'Accademia di West Point, i cadetti con un maggiore livello di grit erano meno propensi ad abbandonare il corso rispetto ai loro colleghi con un livello di grit inferiore (Duckworth et al., 2007).

per essere conseguiti. Gli individui con un alto livello di grit non desistono nello scopo di raggiungere i loro obiettivi anche in assenza di feedback positivi. La perseveranza è definita diversamente dalla resilienza, anche se a volte viene assunta come tale, perché questa implica una resistenza emotiva, ovvero "la capacità degli individui in circostanze altrimenti normali, che sono esposti a un evento isolato e potenzialmente dirompente, come la morte di una persona cara o una situazione violenta o pericolosa, di mantenere livelli psicologici e fisici relativamente stabili e salutari" (Bonanno, 2004, p. 20).

Qual è la natura di questi fattori non cognitivi? Sono legati alle caratteristiche degli individui e/o dipendono dai contesti-ambienti determinando la sollecitata risposta? Non è ancora chiaro come questi fattori non cognitivi interagiscano tra loro per ottenere una buona performance o quali siano le implicazioni per la pratica educativa/formativa. Gli studi esaminati fino ad ora, spesso, hanno preso in considerazione solo un particolare fattore, isolato dagli altri e quindi rimane non chiaro come questi fattori operino sinergicamente o come essi possano condizionare, in particolare, i risultati dell'istruzione/formazione (Famington et al., 2012). Oltre alla perseveranza, tra gli altri fattori non cognitivi oggetto di studio in letteratura si possono annoverare: la persistenza, la resilienza, l'orientamento al compito, la cooperazione, la coscienziosità, l'autoefficacia, l'autoregolazione, l'autocontrollo, l'autodisciplina, la motivazione, la mentalità, lo sforzo, l'attitudine al lavoro, l'organizzazione, le strategie di apprendimento, le competenze nello studio (Famington et al., 2012).

Nel suo libro "Il potere della passione e della perseveranza", Angela Duckworth (2016) presenta la perseveranza e non il talento come il tratto più influente, per quanto riguarda la riuscita individuale. Secondo l'autrice la perseveranza è la passione per gli *obiettivi a lungo termine* ed è, quindi, un fattore fondamentale per il successo, che può essere sviluppato o migliorato in ogni persona; lo sviluppo l'accrescimento e l'incoraggiamento del fattore costituiscono la base della sua proposta, ovvero come incoraggiare la passione e la perseveranza nell'educazione così come in altri ambiti della vita delle persone (Duckworth, 2016).

Un atteggiamento positivo può consentire ad un individuo di affrontare cambiamenti e sfide ed inoltre continuare ad imparare dagli errori in un momento in cui l'apprendimento, e quindi la formazione, sono essenziali per l'innovazione e la creatività nelle organizzazioni. Alcuni sinonimi di perseveranza, rintracciati in letteratura, sono: tenacità, persistenza, resilienza, stamina. Ognuno di questi può essere considerato un fattore che predice il successo, ma la combinazione di queste qualità forma un tutt'uno che è maggiore della somma delle sue parti (Buzetto-Hollywood & Mitchell, 2019). Quando l'ambiente individuale risulta giocare un ruolo cruciale nello sviluppo dell'autoregolazione o coscienziosità dei soggetti; ne deriva che la stessa perseveranza possa essere allenata, se non sviluppata, attraverso interventi o attività formative (Han, 2021). Pertanto, la perseveranza non appare essere un costrutto esclusivamente di origine individuale e indipendente dal contesto e dalle relazioni, bensì il ritrovarsi nelle circostanze favorevoli con delle "persone che credono in noi ne influenza la magnitudine" (Pappano, 2013). Il successo formativo, e più in generale la riuscita nella vita, è dovuto a diversi fattori quali ad esempio l'interesse individuale; quest'ultimo costrutto è caratterizzato in larga parte dalla dimensione della passione, a sua volta correlata alla perseveranza poiché le persone appassionate sono più persistenti nelle proprie attività (Kannangara et al., 2018). Inoltre, questo perseguimento dell'obiettivo finale legato alla propria passione non è moderato dal livello di competenza del soggetto. Lo scopo personale rende lo sforzo proficuo se riguarda il benessere

degli altri oltre che di sé stessi, talvolta raggiungendo livelli imprevisti in base alle capacità di partenza. Secondo diversi autori (Goodwin & Miller, 2013; Buzzetto-Hollywood & Mitchell, 2019) la perseveranza può essere sviluppata in diversi modi, ad esempio, i docenti possono sviluppare negli studenti l'autoregolazione e l'autocontrollo, attraverso l'apprendimento, e rimanere concentrati su un obiettivo a lungo termine, che talvolta è difficile visualizzare. Proprio per sviluppare nelle persone la capacità di raggiungere i propri obiettivi futuri, si può fare leva sulla *visualizzazione mentale*, fin in età precoce, facendo immaginare il (possibile) successo attraverso storie individuali esemplari, aiutando gli individui, in questo modo, a pianificare delle strategie per superare gli ostacoli e le difficoltà che sicuramente si paleseranno nel progresso del percorso personale e professionale di ciascuno. In questa prospettiva, si dimostrerebbe ai soggetti che altri prima di loro hanno affrontato degli ostacoli, li hanno superati ed hanno raggiunto il successo (Goodwin & Miller, 2013).

Molti studi, citati da Eskreis-Winkler e colleghi (2014), si sono interessati in particolare su come la perseveranza possa influenzare il successo scolastico, e non solo.

Sebbene la perseveranza non sia l'unico fattore atto a predire il successo individuale sia in ambito professionale che personale, sicuramente contribuisce ai risultati positivi in modo rilevante e non trascurabile, come evidenziato in uno studio in cui la *grit* è stata analizzata come un elemento atto a predire la possibilità di ottenere un diploma per gli studenti della Chicago Public Schools (Eskreis-Winkler et al., 2014).

Considerando che l'abbandono scolastico prima di conseguire un diploma rappresenta il 25% della popolazione degli studenti (una tendenza che chiaramente si diversifica nei vari OECD) e che questo dato raddoppia quando si è di fronte ad una condizione di svantaggio, interventi a favore della perseveranza potrebbero concorrere a diminuire queste percentuali critiche.

Un altro importante fattore, collegabile alla formazione formale, è l'atteggiamento mentale positivo, conseguibile con i risultati accademici e attraverso attività extra curricolari. Sembrerebbe che le attività extracurricolari che contestualmente costituiscono una sfida ma anche un elemento di divertimento possono favorire lo sviluppo della perseveranza. Alcune ricerche dimostrano che ragazzi che partecipano ad attività quali suonare il piano, danzare e sportive di solito hanno voti migliori, maggiore autostima e difficilmente mettono in atto comportamenti devianti (Duckworth, 2016).

Quindi cosa contraddistingue le persone che riescono nella vita rispetto a coloro che non ce la fanno? Secondo Duckworth non ci sono dubbi, è la perseveranza, che permette di fare la differenza in ambito militare, scolastico e lavorativo, anche perché, al contrario di quanto ci si aspetta, in vari studi la Grit sembra essere leggermente inversamente correlata con l'intelligenza (Duckworth & Quinn, 2009).

La scala di riferimento dello strumento, Grit-O di Duckworth, consta di 12 items e prevede la possibilità di identificare due sottodimensioni per questo fattore, cioè l'interesse e lo sforzo (Duckworth et al., 2007). Nel 2009 Duckworth e Quinn sviluppano e validano una misura della grit più efficiente, scegliendo per l'identificazione degli items della scala definita *Short Grit Scale* (Grit-S) quelli che risultavano più predittivi tra quelli presentati originariamente (Duckworth et al., 2007). Dopo aver escluso due items da ogni sottoscalata, il risultante insieme di 8 items mostrava una buona consistenza interna con un'alpha di Cronbach che va da 0.73 a 0.83. La scala Grit-S è quindi un questionario self-report con 8 items in cui ogni risposta prevede la scelta su una scala Likert a 5 punti (da 1 = per nulla si-

mile a me, fino a 5 = completamente simile a me). Additivamente si può calcolare un punteggio totale (punteggi più elevati indicano una maggiore grit) ed il punteggio relativo alle due sottoscale: perseveranza nello sforzo e coerenza di interesse (Duckworth & Quinn, 2009).

La perseveranza sembra essere una costruzione che combina entrambi gli aspetti della coscienza di sé e dell'autodisciplina, suggerendo che la grinta possa essere integrata nella struttura gerarchica del costrutto della coscienziosità (Schmidt, Nagy, Fleckenstein, Möller, & Retelsdorf, 2018).

In Italia è stato realizzato uno studio condotto da Sulla et al. (2018) che si è occupato di validare la scala abbreviata sulla perseveranza, cioè la *Grit-S* di Duckworth e Quinn (2009), utilizzando un campione di studenti universitari ( $n = 127$ ) rivelando buone proprietà psicometriche. Al di là della ridotta numerosità di soggetti, la *Grit-S* italiana però non è stata somministrata a una popolazione adulta o anziana. Proprio su questa popolazione adulta/anziana, un'ulteriore ricerca ha esaminato le differenze legate all'età rispetto a ciò che le persone credono sulla propria capacità di esercitare l'autocontrollo (forza di volontà), se si tratta di una risorsa limitata o non limitata, e come questa possa influenzare la propria autoregolazione e il loro benessere, mettendo in evidenza le specifiche caratteristiche di questa popolazione (Sieber et al., 2019).

Similarmente, uno studio ha mostrato che le persone anziane sono più propense a credere che la forza di volontà sia una risorsa non limitata (Job et al., 2018). Allo stesso modo, Bernecker e colleghi (2017) hanno replicato questo risultato e hanno mostrato che l'età e la teoria della forza di volontà non limitata sono collegate all'autonomia percepita in compiti impegnativi (cioè, il senso di autodeterminazione). Un successivo studio ha fornito la prova di un effetto causale dell'autonomia percepita sulle convinzioni di autocontrollo (Job et al., 2015). Un'ulteriore evidenza a supporto per l'aumento della grinta con l'avanzare dell'età.

Lo scopo del presente lavoro è costituito dall'analisi sulla validità psicométrica della *Grit-S*, analizzando la sua validità discriminante e convergente, e in ultima analisi la sua validazione, in una popolazione di soggetti adulti per i quali la Grit è importante, come evidenziato dagli studi citati, attraverso una verifica della bontà della scala *Grit-S* per la popolazione adulta. Infatti, l'ipotesi di ricerca (H1) è che la Grit sia un costrutto da operazionalizzare in modo diverso per questo tipo di popolazione, proprio perché in una fase di vita avanzata gli individui possiedono un autocontrollo, una coscienziosità e soprattutto una (percezione di) capacità di raggiungere obiettivi a lunga distanza temporale maggiore. Se come ipotizzato questa scala non fosse accurata e coerente si renderebbe necessario lo sviluppo di un nuovo strumento di misurazione ad hoc.

Prendendo in esame un campione di convenienza degli iscritti ai corsi modulari del CPIA di Catanzaro (l'età anagrafica di tutti gli iscritti è risultata composta per il 68% da individui tra 30 e 57 anni), ovvero popolazione adulta/anziana le cui caratteristiche si discostano da quelle degli studenti universitari su cui si basa la validazione italiana già citata, si è iniziata la validazione della scala ritraducendo tutti gli items dalla versione originale inglese, e successivamente si è effettuata una verifica attraverso una back-translation, da parte di una persona madrelingua inglese con competenze in italiano. Non sono emerse delle differenze rilevanti tra la versione originale e quella ritradotta dall'italiano.

Le domande del questionario somministrato sono le seguenti.

1. Nuove idee o progetti qualche volta mi distraggono da quelli precedenti
2. Ostacoli o insuccessi non mi scoraggiano
3. Sono stato ossessionato da una certa idea o progetto per un breve periodo di tempo ma poi perdo interesse in essa/esso
4. Sono uno/a che lavora sodo
5. Spesso stabilisco un obiettivo da raggiungere ma poi scelgo di portarne avanti un altro
6. Ho difficoltà a mantenere la concentrazione su progetti che richiedono più di pochi mesi per essere completati
7. Finisco qualsiasi cosa io abbia cominciato
8. Sono diligente

## 2. Strumentazione e partecipanti

Hanno partecipato al presente studio 137 soggetti, di cui 60,6% maschi e 39,4% donne, con un'età media pari a 43,6 anni (D.S = 14,9) e un campo di variazione molto ampio (da 18 a 75 anni).

Distribuzione frequenze per Genere					
Genere	Frequenze	Freq. relative	Percentuale valida	Freq. cumulate	
Maschio	54	39.416	39.416	39.416	
Femmina	83	60.584	60.584	100.000	
Mancanti	0	0.000			
Total	137	100.000			

Note. The following variables have more than 10 distinct values and are omitted: Età, GRITS\_TOT, RS14\_TOT, APGPC\_Maturità emotiva, APGPC\_Finalizzazione dell'azione, APGPC\_Fluidità relazionale, APGPC\_Analisi del contesto, BFQ\_Scrupulosità.

Il livello di scolarizzazione posseduto per la maggior parte dei partecipanti era il diploma di scuola secondaria di secondo grado (ex scuola superiore) 48,9%, seguito subito da un titolo universitario (laurea) 33,6% e dal diploma conclusivo del primo ciclo di istruzione (licenza media) 17,5%.

Distribuzione frequenze per Titolo di studio posseduto				
Titolo di studio posseduto	Frequenze	Freq. relative	Percentuale valida	Freq. cumulate
Licenza Media	24	17.518	17.518	17.518

<b>Distribuzione frequenze per Titolo di studio posseduto</b>					
<b>Titolo di studio posseduto</b>	<b>Frequenze</b>	<b>Freq. relative</b>	<b>Percentuale valida</b>	<b>Freq. cumulate</b>	
Diploma Scuola Superiore	67	48.905	48.905	66.423	
Laurea	46	33.577	33.577	100.000	
Mancanti	0	0.000			
Total	137	100.000			

Il corso maggiormente seguito dai partecipanti è risultato essere quello di lingua inglese 56,9%, -nella domanda non era specificato il livello linguistico del corso; la successiva maggiore percentuale era associata alla modalità "Altro", con il 25,5%, che comprendeva vari corsi tra i quali quelli di: scrittura creativa, autoCad, ceramica, educazione alimentare, tedesco, ecc.

<b>Distribuzione frequenze per Corso modulare frequentato</b>				
<b>Corso modulare frequentato</b>	<b>Frequenze</b>	<b>Freq. relative</b>	<b>Percentuale valida</b>	
Altro	35	25.547	25.547	
Francesese	5	3.650	3.650	
Informatica	18	13.139	13.139	
Inglese	78	56.934	56.934	
Spagnolo	1	0.730	0.730	
Mancanti	0	0.000		
Total	137	100.000		

La somministrazione dello strumento è stata realizzata attraverso l'applicazione Google Form, proposto in modalità online, con invio del relativo link ai partecipanti. Per sollecitare la compilazione del questionario è stata richiesta la collaborazione dei docenti referenti dei corsi modulari, i quali hanno anche informato gli studenti di che la compilazione sarebbe risultata in forma anonima. Il consenso informato per il presente studio è stato ottenuto dagli intervistati i quali hanno partecipato volontariamente accettando la condizione di privacy dei dati che prevedeva la pubblicazione dei risultati solo in forma aggregata. Il questionario è stato suddiviso in quattro sezioni principali, il cui ordine era bloccato; la prima sezione era costituita da domande atte a valutare informazioni demografiche relative ai rispondenti, le altre sezioni corrispondenti ai quattro questionari self-re-

port sulle dimensioni necessarie per stabilire la validità di costrutto e di criterio elencati successivamente<sup>7</sup>.

### 3. Analisi dati di attendibilità e validità

La prima azione di item analysis ha riguardato l'analisi descrittiva delle risposte agli otto quesiti Likert della scala, riportata nella tabella seguente:

Statistiche Descrittive								
	GRIT-S_01	GRIT-S_02	GRIT-S_03	GRIT-S_04	GRIT-S_05	GRIT-S_06	GRIT-S_07	GRIT-S_08
Validi	137	137	137	137	137	137	137	137
Mancanti	0	0	0	0	0	0	0	0
Media	3.073	3.467	3.219	4.270	3.555	3.343	4.066	4.197
Er. Std. della Media	0.096	0.110	0.110	0.086	0.115	0.115	0.080	0.082
Deviazione Std.	1.122	1.284	1.282	1.004	1.350	1.347	0.941	0.961
Skewness	0.076	-0.529	-0.100	-1.363	-0.564	-0.283	-0.938	-1.061
Std. Er. of Skewness	0.207	0.207	0.207	0.207	0.207	0.207	0.207	0.207
Kurtosis	-0.595	-0.740	-0.989	1.460	-0.893	-1.113	0.829	0.578
Std. Er. of Kurtosis	0.411	0.411	0.411	0.411	0.411	0.411	0.411	0.411
Shapiro-Wilk	0.911	0.880	0.902	0.728	0.859	0.887	0.821	0.783
P-value of Shapiro-Wilk	< .001	< .001	< .001	< .001	< .001	< .001	< .001	< .001
Minimo	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
Massimo	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000

- 7 La scala Grit-S permette di stabilire il livello di perseveranza di una persona, essa è composta da 8 items, così come la sua versione inglese, è stata utilizzata una scala Likert a 5 punti (1=per nulla simile a me; 5=completamente simile a me), che fornisce un punteggio totale per le due sottoscale che la compongono: la perseveranza negli sforzi e l'interesse costante; al punteggio maggiore ottenuto in questa scala si presuppone un maggior livello di perseveranza. Segue poi la Resilience scale (scala likert a 7 punti), la scala di autoefficacia percepita nella gestione dei problemi complessi (scala likert a 5 punti 1=per nulla capace; 5= del tutto capace), e in ultimo la coscienziosità (dimensione estrapolata dal Big Five Questionnaire) scala likert a 5 punti (1 = assolutamente falso per me; 5 = assolutamente vero per me). Il tempo stimato per la compilazione previsto era circa 20 minuti. I test descritti sono stati scelti sia per la loro specificità nel misurare le variabili latenti oggetto di interesse, sia in funzione delle loro buone caratteristiche psicométriche e relativa brevità di somministrazione.

Dalla tabella si evince che le medie e i loro errori standard sono abbastanza in linea tra di loro, con valori leggermente più alti per gli items 4, 7 e 8. Osservando l'evidenza della distorsione rispetto alla normalità delle distribuzioni di tutti gli items, che sulla base del test Shapiro-Wilk si rifiuta l'ipotesi nulla di questo test, che la popolazione sia normalmente distribuita, il valore p risulta inferiore al livello alfa scelto e quindi l'ipotesi nulla deve essere rifiutata; inoltre, si rilevano evidenze che i dati testati non siano distribuiti normalmente. Questa limitazione, pur potendo avere delle ricadute sui risultati della validità della scala, è molto comune per i quesiti costruiti come scale Likert ordinali, e crea distorsioni soprattutto in caso di numerosità del campione molto ridotta.

Il successivo passaggio dell'analisi ha riguardato la valutazione dell'attendibilità della scala GRIT-S attraverso un indice di coerenza interna, l'Alpha di Cronbach (che varia tra 0 e 1).

La tabella seguente riporta nello specifico sia la stima puntuale che l'intervallo di confidenza al 95% del parametro per il punteggio totale della GRIT-S, da cui si evince che la scala non dimostra una buona consistenza interna. Infatti, si osserva un valore dell'alpha di Cronbach di bassa intensità ( $= 0,404$ ). Similari andamenti si verificano nell'analisi delle sottoscale dove è emerso per la dimensione "costanza negli interessi" una coerenza interna leggermente superiore con  $\alpha = .51$ , mentre la sottoscala "perseveranza negli sforzi" presenta un  $\alpha = .29$ .

#### Attendibilità come coerenza interna - Alfa di Cronbach

Estimate	Cronbach's $\alpha$
Point estimate	0.404
95% CI lower bound	0.282
95% CI upper bound	0.509

*Note.* Of the observations, pairwise complete cases were used. The following item correlated negatively with the scale: 2. Ostacoli o insuccessi non mi scoraggiano.

Inoltre, analizzando l'apporto dei singoli items alla coerenza interna, riportati nella tabella successiva, è emerso che l'item 2 è quello più problematico, ovvero la cui eliminazione migliorerebbe l'alfa di Cronbach, e probabilmente da rivedere nel suo contenuto o inclusione nella stessa scala. La riflessione su questo risultato, infatti, sarebbe riconducibile al contenuto non appartenente all'universo dei comportamenti riferibili al (e rilevanti per il) costrutto della GRIT-S per la popolazione di riferimento, nello specifico si potrebbe ipotizzare una diversa percezione degli insuccessi/ostacoli e capacità di reazione.

Valutazione contributo di ogni item alla coerenza interna		
		Se item rimosso
Item		Cronbach's $\alpha$
1.		0.299
2.		0.541
3.		0.299
4.		0.376
5.		0.269
6.		0.378
7.		0.372
8.		0.375

Note. I punteggi dei seguenti items sono considerati come inversi: 1;3 ;5 ;6.

Anche la tabella successiva, con la matrice delle correlazioni tra gli items della GRIT-S, mostra valori molto bassi di correlazione (anche se nella maggior parte dei casi statisticamente significativi), e l'item 2 di nuovo presenta un marcato andamento opposto (correlazione negativa) rispetto agli altri.

Matrice delle correlazioni di Pearson									
Variabile	GRIT-S_01	GRIT-S_02	GRIT-S_03	GRIT-S_04	GRIT-S_05	GRIT-S_06	GRIT-S_07	GRIT-S_08	
1. GRIT-S_01	—								
2. GRIT-S_02	0.02	—							
3. GRIT-S_03	0.33	***	-0.25	**	—				
4. GRIT-S_04	-0.04		-0.04	0.14	—				
5. GRIT-S_05	0.30	***	-0.06	0.30	***	-0.04	—		
6. GRIT-S_06	0.23	**	-0.28	***	0.31	***	0.04	0.31	***
7. GRIT-S_07	0.06		0.04		0.03		0.17	*	0.13
8. GRIT-S_08	1.99e-4		-0.04		0.06		0.40	* * *	0.06

\* p < .05, \*\* p < .01, \*\*\* p < .001

Visti questi risultati, non si è ritenuto utile procedere con la valutazione della struttura fattoriale della scala in italiano attraverso un'analisi fattoriale confermativa ( confirmatory factor analysis - CFA), dato che questi valori presuppongono una scarsa aderenza al modello riflessivo del costrutto.

Nonostante le indicazioni di scarsa attendibilità, è stata esaminata la correlazione tra la Grit-S e gli altri costrutti indagati quali: Resilience scale, scala di auto-efficacia percepita nella gestione dei problemi complessi, coscienza (Big Five) per determinare la validità di costrutto convergente e discriminante, per ottenere delle indicazioni utili ad un'eventuale revisione o creazione di una scala alternativa. In questa prospettiva, le correlazioni fra la Grit-S e gli altri costrutti considerati nello studio sono state calcolate per vedere se l'andamento del pattern di relazioni fosse proprio dovuto alle caratteristiche della popolazione in esame. Quello che è emerso, rappresentato nella tabella successiva, è che gli altri costrutti quali la resilience Scale e la scala di autoefficacia percepita nella gestione dei problemi complessi, validati per popolazioni più giovani, in questa popolazione di riferimento ottengono dei punteggi bassi e hanno correlazioni di media entità tra di loro. Diversamente la sottoscala della Big Five relativa alla dimensione della coscienza, che a livello nomologico è legata alle altre variabili latenti selezionate ed è validata anche sulla popolazione adulta, ha una bassa correlazione con le scale affini al costrutto della resilienza e alla GRIT-S.

Matrice delle Correlazioni di Pearson per validità di costrutto

Variable	GRIT-S_TOT	RS14_TOT	APGPC_Maturità emotiva	APGPC_Finalizzazione dell'azione	APGPC_Fluidità relazionale	APGPC_Analisi del contesto	BFQ_Scrupolosità	BFQ_Perseveranza	BFQ_Coscienziosità
1. GRIT-S_TOT	—								
2. RS14_TOT	0.459***	—							
3. APGPC_Maturità emotiva	0.229**	0.489***	—						
4. APGPC_Finalizzazione dell'azione		0.361***	0.764***	0.508***	—				
5. APGPC_Fluidità relazionale		0.172*	0.457***	0.290***	0.448***	—			
6. APGPC_Analisi del contesto		0.290***	0.566***	0.441***	0.574***	0.660***	—		
7. BFQ_Scrupolosità	0.019		0.243**	0.349***	0.343***	0.283***	0.333***	—	
8. BFQ_Perseveranza	0.065		0.252**	0.189*	0.275**	0.437***	0.436***	0.440***	—
9. BFQ_Coscienziosità	0.036		0.291***	0.297***	0.355***	0.438***	0.461***	0.782***	0.903***

\* p < .05, \*\* p < .01, \*\*\* p < .001

Tutte le analisi statistiche sono state condotte utilizzando il software JASP versione 15.0.

#### 4. Discussione

I risultati non hanno indicato, come invece ci si aspettava, dei valori di affidabilità e validità e delle proprietà psicométriche della scala sulla popolazione eterogenea scelta. I risultati dell'analisi hanno dimostrato una correlazione con la scala della coscienza e del livello di scolarità, ma non per l'età. Secondo le analisi psicométriche condotte nel presente studio la Grit-S non risulta essere uno strumento valido per testare la perseveranza in campioni eterogenei di persone adulte; la ragione di mancanza di validità può derivare dal fatto che i soggetti più anziani o hanno già raggiunto i successi e i traguardi importanti nella loro vita e/o hanno un'esperienza tale da non riconoscersi nelle domande della scala GRIT-S. Questa

situazione si evince soprattutto dai risultati della seconda domanda del questionario che riguardando il comportamento avverso alle difficoltà dimostra una visione retrospettiva. Quindi, alla luce di questi risultati, occorre considerare di rivedere il modello del costrutto per la popolazione adulta, poiché cambiando il campione di riferimento, non più studenti universitari, come negli studi citati, ma con persone che hanno una fascia di età compresa in media tra 35/60 anni, la validità della scala (la generalizzabilità o la validità esterna intesa come risultati di uno studio di validazione) e l'operazionalizzazione del costrutto non mostrano delle buone qualità psicométriche in termine di affidabilità e struttura latente.

## Conclusioni

Pur considerando che nel presente studio erano presenti alcuni elementi condizionanti, come l'uso di strumenti self-report utilizzati e il campione sperimentale non omogeneo (età e status), in quanto composto da soggetti con età e formazione culturale non omogenea, frequentanti corsi diversi, che richiedevano un impegno e delle competenze diverse, i risultati ottenuti permettono riflessioni produttive rispetto allo strumento e al contesto indagato.

Innanzitutto, lo strumento ha evidenziato numerose criticità dal punto di vista dell'attendibilità e della validità rispetto alla eterogeneità della popolazione, e ciò stimola l'esigenza di effettuare uno studio longitudinale. Questo permetterebbe di poter osservare un campione omogeneo, per età e status, durante un percorso formativo di secondo livello realizzato nel CPIA, che possa far emergere meglio alcune variazioni rispetto alla perseveranza, durante gli anni del percorso formativo. Questa prospettiva, inoltre, permetterebbe di effettuare un'analisi test-retest sulla stessa popolazione, per poter analizzare se vi siano delle differenze statisticamente significative dovute a fattori distorsivi di carattere contestuale o storico (come il fatto che la situazione sociale sia cambiata in modo repentino); non bisogna dimenticare che i presenti risultati sono stati raccolti quando ancora la Regione, e tutta l'Italia, si trovava in "zona arancione" (secondo la classificazione della pandemia COVID 19), quindi con limitazioni alla libertà personale e questo potrebbe aver influito, in qualche modo, sulle risposte date dal campione selezionato. Il periodo pandemico ha sicuramente determinato anche il ridotto numero dei partecipanti, nonostante la scuola accolga molti iscritti; di questi solo una minima parte ha partecipato allo studio, probabilmente perché nell'anno oggetto di analisi alcuni insegnamenti, a causa della pandemia sono stati effettuati in DAD (didattica a distanza) per un periodo considerevole (da ottobre a febbraio) e questo non ha permesso ad alcuni di loro di entrare a far parte delle dinamiche di reciproco supporto che si possono sviluppare all'interno di una classe in presenza prossima. In ogni caso, anche la componente DAD se prevista poteva essere inserita all'interno dello studio per osservare se fosse possibile evidenziare possibili differenze del fattore perseveranza nei partecipanti dovute alla presenza prossima in aula fisica o presenza mediata in aula virtuale.

La letteratura di riferimento sostiene che la presenza di perseveranza e altre forme di autocontrollo nelle persone in età più avanzata è un'enorme risorsa psicologica, soprattutto se consideriamo che le conoscenze e i comportamenti agiti sono fondamentali per il mantenimento del benessere. Per poter intervenire a sostegno delle attività dei soggetti in età adulta e più avanzata è necessario avere a disposizione uno strumento di misurazione psicométrica più adeguato di quelli a disposizione in questo momento, che si sono dimostrati non generalizzabili,

In conclusione, al di là della necessità di ulteriori studi per confermare quanto indicato in nuce dai risultati di questa ricerca, si apre evidentemente la direzione di ricerca per la costruzione di scale ad hoc come primo passo per l'approfondimento delle relazioni strutturali tra i fattori non cognitivi fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi a lungo termine degli adulti/anziani, e quindi più in generale la soddisfazione e il benessere personale.

## Riferimenti bibliografici

- A. Buzzetto-Hollywood, N., & C. Mitchell, B. (2019). Grit and Persistence: Findings from a Longitudinal Study of Student Performance. *Issues in Informing Science and Information Technology*, 16, 377–391. <https://doi.org/10.28945/4375>
- Bernecker, K., Herrmann, M., Brandstätter, V., & Job, V. (2017). Implicit Theories About Willpower Predict Subjective Well-Being. *Journal of Personality*, 85(2), 136–150. <https://doi.org/10.1111/jopy.12225>
- Bonanno, G. A. (2004). Loss, Trauma, and Human Resilience: Have We Underestimated the Human Capacity to Thrive After Extremely Aversive Events? *American Psychologist*, 59(1), 20–28. <https://doi.org/10.1037/0003-066X.59.1.20>
- Duckworth, A. (2016). *Grit: The power of passion and perseverance* (First Scribner hardcover edition). Scribner.
- Duckworth, A. L., Peterson, C., Matthews, M. D., & Kelly, D. R. (2007). Grit: Perseverance and passion for long-term goals. *Journal of Personality and Social Psychology*, 92(6), 1087–1101. <https://doi.org/10.1037/0022-3514.92.6.1087>
- Duckworth, A. L., & Quinn, P. D. (2009). Development and Validation of the Short Grit Scale (Grit-S). *Journal of Personality Assessment*, 91(2), 166–174. <https://doi.org/10.1080/00223890802634290>
- Eskreis-Winkler, L., Shulman, E. P., Beal, S. A., & Duckworth, A. L. (2014). The grit effect: Predicting retention in the military, the workplace, school and marriage. *Frontiers in Psychology*, 5. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2014.00036>
- Famington, C. A., Roderick, M., Allensworth, E., Nagaoka, J., Keyes, T. S., Johnson, D. W., & Beechum, N. O. (2012). *Teaching adolescents to become learners: The role of noncognitive factors in shaping school performance : a critical literature review*. University of Chicago, Consortium on Chicago School Research. <http://bibpurl.oclc.org/web/49257> <http://ccsr.uchicago.edu/sites/default/files/publications/Noncognitive%20Report.pdf>
- Goodwin, B., & Miller, K. (2013). Grit+ talent= student success. *Educational Leadership*, 71(1), 74–76.
- Han, K. (2021). Students' Well-Being: The Mediating Roles of Grit and School Connectedness. *Frontiers in Psychology*, 12, 787861. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2021.787861>
- Job, V., Bernecker, K., Miketta, S., & Friese, M. (2015). Implicit theories about willpower predict the activation of a rest goal following self-control exertion. *Journal of Personality and Social Psychology*, 109(4), 694–706. <https://doi.org/10.1037/pspp0000042>
- Job, V., Sieber, V., Rothermund, K., & Nikitin, J. (2018). Age differences in implicit theories about willpower: Why older people endorse a nonlimited theory. *Psychology and Aging*, 33(6), 940–952. <https://doi.org/10.1037/pag0000285>
- Kannangara, C. S., Allen, R. E., Waugh, G., Nahar, N., Khan, S. Z. N., Rogerson, S., & Carson, J. (2018). All That Glitters Is Not Grit: Three Studies of Grit in University Students. *Frontiers in Psychology*, 9, 1539. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2018.01539>
- Kautz, T., Heckman, J., Diris, R., ter Weel, B., & Borghans, L. (2014). *Fostering and Measuring Skills: Improving Cognitive and Non-Cognitive Skills to Promote Lifetime Success* (No. w20749; p. w20749). National Bureau of Economic Research. <https://doi.org/10.3386/w20749>
- Melchiori, F. (2018) *Scuola e benessere degli studenti: l'influenza dell'ansia sulle skills emotive e sociali*. Formazione & Insegnamento XVI – 1 – 2018 ISSN 2279-7505 on line doi: 107346/-fei-XVI-01-18\_25
- Pappano, L. (2013). 'Grit' and the new character education. *Education Digest. Education Digest*, 29(1), 4–9.

- Sulla, F., Renati, R., Bonfiglio, S., Rollo, D. (2018) *Italian students and the Grit-S. A self-report questionnaire for measuring perseverance and passion for long-term goals*, IEEE International Symposium on Medical Measurements and Applications (MeMeA)
- Schmidt, F. T. C., Nagy, G., Fleckenstein, J., Möller, J., & Retelsdorf, J. (2018). Same Same, but Different? Relations between Facets of Conscientiousness and Grit. *European Journal of Personality*, 32(6), 705–720. <https://doi.org/10.1002/per.2171>
- Sieber, V., Flückiger, L., Mata, J., Bernecker, K., & Job, V. (2019). Autonomous Goal Striving Promotes a Nonlimited Theory About Willpower. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 45(8), 1295–1307. <https://doi.org/10.1177/0146167218820921>